

I cahiers de doléance

Il complesso sistema elettorale per gli Stati generali prevedeva che ogni singola parrocchia rurale (in Francia ce n'erano circa 40 000), oltre a eleggere i rappresentanti che avrebbero partecipato alle assemblee incaricate della vera e propria elezione dei deputati, stendesse un suo cahier. Altri cahiers erano redatti dagli elettori delle città, che a loro volta inviavano rappresentanti all'assemblea delle circoscrizioni amministrative (baliaggi o siniscalchie). Qui i cahiers locali venivano sintetizzati in un testo unitario. I cahiers dei villaggi consentono di cogliere le opinioni dei contadini, anche se questi, essendo in gran parte analfabeti, dovevano in qualche modo affidarsi alla mediazione dei "notabili". I quattro testi che seguono riportano il punto di vista di due parrocchie e di una cittadina di media grandezza e mostrano come, al livello della capitale di circoscrizione, era la borghesia più colta a dare l'impronta finale al cahier.

1

1. Parrocchia di Voilerague (circa 2500 abitanti), 27 febbraio 1789

Il Re è umilissimamente supplicato [...]: di ordinare che tutti i cittadini, senza distinzioni di ordini, siano tenuti a concorrere a tutte le tasse presenti e future in proporzione ai loro redditi, di qualunque natura essi siano.

Di obbligare i decimatori [...] ad accordare ai curati una parte che sia veramente e realmente congrua, ossia adeguata, sufficiente e capace di mantenerli e di farli vivere in modo onesto e metterli in condizione di esercitare la carità verso i poveri.

Di voler riformare il codice civile e penale, abbreviare e semplificare le forme giudiziarie [...]; abolire i tribunali speciali e, se possibile, la venalità delle cariche.

Che vengano anche abrogati tutti i regolamenti e tutte le leggi che nuocciono all'agricoltura [...].

Che vengano soppresse le gabelle [...].

Che venga garantita la libertà individuale dei cittadini e che nessuno venga punito senza essere prima udito [...].

Di prendere in considerazione che il paese delle Alte Cevenne non è in condizione di sopportare un aumento di imposte [...].

2. Comunità di Aigues-Vives (1500 abitanti)

Questa comunità fa voto che la nobiltà latifondista venga abolita in tutto il regno, che tutte le imposte [...] siano egualmente ripartite in ogni comunità, senza distinzione di beni e di persone [...].

Che nel regno venga abolita la decima [...], ma che venga pagato al decimatore e ad ognuno degli ecclesiastici un onesto stipendio [...]. Qualora la decima non venisse abolita [...], che ogni tipo di foraggio ne sia esente; che alla decima sia sottratto ogni tipo di semente e che vi sia soggetto un solo raccolto tra quelli fatti nello stesso anno e sullo stesso terreno [...].

Che il nostro buon Re sia rispettosissimamente supplicato di dare un nuovo Codice civile e penale onde accorciare la lunghezza dei processi [...]. Se esistono giustizie signorili, è necessario che il giudice risieda nel luogo [...].

Che il sale e il tabacco siano considerati merce [...].

Che l'incetta del grano venga proibita [...].

Che i pesi e le misure siano uniformi in ogni siniscalchia.

3. Città di Beaucaire (8-10 mila abitanti), 12 marzo 1789

I deputati agli Stati generali faranno il possibile perché la votazione si faccia per testa e non per ordine [...].

La dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino.

La libertà di stampa e la sicurezza delle lettere [...].

L'abolizione delle *lettres de cachet* e di ogni atto arbitrario che attenti alla libertà del cittadino.

L'eguaglianza proporzionale dei tributi indistintamente sulle persone e sui beni.

Sarà nominata una commissione per la riforma della legislazione penale [...] e civile.

[...] La soppressione dei pedaggi, leudi e altri diritti di tal natura, mediante indennità giuste e ragionevoli, in favore dei proprietari.

Chiedere che nella ripartizione delle imposte vengano escluse tutte quelle che potrebbero intralciare commerci e industrie.

Agli enfiteuti sia concessa la libertà di liberarsi dei diritti che pagano ai loro signori, con un'indennità reale, effettiva e proporzionale [...].

Che i sudditi del Terzo Stato siano abilitati a occupare i diversi impieghi militari di terra e di mare e quelli delle alte magistrature.

4. Siniscalchia di Nîmes

[...] Poiché il più gran favore che possa promanare dalla bontà di un monarca è quello di chiamare i suoi sudditi intorno al suo trono e di consultarli [...] per farli ritornare alle antiche libertà onde preparare la rigenerazione dello Stato, il primo dovere dei popoli commossi è quello di recare ai piedi del sovrano le testimonianze rispettose della loro eterna riconoscenza [...]. La Francia non può essere rigenerata e non può rinascere in nessun modo a una nuova vita se non ricostruendola su quei principi antichi quanto il mondo che sono impressi in tutti i cuori, la cui natura è quella di esistere sempre, anche se spesso obliati [...].

I. Della Costituzione [...]

Nella prossima assemblea degli Stati generali si inizierà a votare a testa e non per ordine [...].

I primi problemi di cui si occuperà l'Assemblea saranno la Costituzione e le leggi [...].

II. Degli Stati generali e provinciali

I deputati faranno osservare molto umilmente a Sua Maestà che, siccome i precedenti Stati generali della Francia non presentavano, nella notte dei tempi e nelle tenebre della storia, null'altro che una destituzione assoluta di principi, pertanto non sarebbe degno né delle vedute della saggezza sovrana di Sua Maestà, né dei lumi e della dignità del popolo francese, abbandonarsi alla discussione delle forme incoerenti che ebbero a volta a volta queste assemblee; pertanto risulta indispensabile per la formazione, la composizione e l'organizzazione degli Stati generali, consultare i diritti degli uomini, gli interessi degli individui e la felicità di tutti, sì che la rappresentanza dei sudditi sia libera, elettiva, uniforme e integrale per tutti [...]. I deputati faranno inoltre osservare a Sua Maestà come il Terzo Stato [...] costituisce l'intera nazione, dal momento che i primi due ordini ne compongono appena la centesima parte [...].

III. Dell'amministrazione della giustizia [...]

Che venga abolita la venalità delle cariche [...]. Che i codici civili e penali siano semplici e chiari e alla portata di tutti [...]. Che vengano abolite le corti signorili e i proprietari indennizzati.

IV. Della libertà [...]

Sua Maestà verrà umilissimamente supplicata di abolire le *lettres de cachet* [...]. [Si chiede libertà di pensiero e di stampa, l'abolizione dei privilegi e dei regolamenti sulle manifatture.] Che venga stabilita in tutto il regno la libera circolazione del commercio, le dogane vengano trasferite alle frontiere e i diritti di pedaggio [...] ed altri che intralciano le strade e il commercio siano soppressi, salvo rimborso ai proprietari [...].

V. Dell'agricoltura [...]

L'agricoltura, già sovraccarica di imposte, non sarebbe in grado di sopportarne altre [...]. Che venga rinnovato il divieto di dissodare i boschi e le lande comuni e che i dissodamenti possano avvenire soltanto con il consenso delle comunità [...]. Che venga modificata l'imposta della gabella [...]. Che le feste siano trasferite alle domeniche, fatta eccezione per le solenni [...]. Che venga fatto presente come l'imposta della decima che pesa unicamente sul coltivatore è onerosa e nociva per

l'agricoltura [...]. Che siano resi riscattabili tutti i diritti signorili inconsueti che pesano sulle comunità o sulla generalità degli abitanti, come quelli di bannalità, pedaggio [...] e altri della stessa natura [...].

VI. Delle imposte [...]

I sussidi e i prestiti saranno d'ora in poi stabiliti solo con il libero consenso degli Stati generali [...]. Che, se possibile, venga diminuita la taglia.

A. Soboul, *1789, l'anno I della libertà*, Episteme, Milano 1975, pp. 95-110.